

«Un Cai sempre più giovane e solidale»

L'intervista. Dario Nisoli ha raccolto il testimone da Paolo Valoti, diventando presidente della sezione di Bergamo «Cercheremo di coinvolgere sempre più ragazzi nel sodalizio». Il progetto della Casa della montagna in Bolivia

EMANUELE FALCHETTI

Giovane, anzi giovanissimo. Ventisette anni a capo di un sodalizio che ne ha ormai 150, si commentano da soli. Uno di quei dettagli che fanno la differenza. Perché il passaggio di testimone ai vertici della sezione Cai di Bergamo tra l'ormai past president Paolo Valoti e il suo successore Dario Nisoli non rappresenta solo un semplice ricambio generazionale, ma sono l'immagine plastica di come un'associazione sia in grado di guardare al futuro e di garantirsi così anche la sopravvivenza.

Nisoli, una soddisfazione di sicuro, ma anche una bella responsabilità. «Vero, anche se per ora devo dire che va molto bene. Sto incontrando grande collaborazione da parte di tutti i consiglieri del comitato di presidenza, così come da parte dei componenti delle commissioni. Spero e credo che possa andare avanti così».

Come si arriva da Treviglio alla Presolana?

«Castione l'ho sempre frequentata grazie a una seconda casa di famiglia, ma siccome la montagna nel tempo è diventata una passione e d'inverno andavo da solo, mi sono iscritto al Cai di Brignano Gera d'Adda, per trovare dei compagni con cui dividerla. L'anno seguente mi hanno proposto di entrare in Consiglio dove sono stato per tre anni vice segretario e poi segretario. Ho cominciato così a frequentare il Palamonti e la commissione alpinismo giovanile. Da allora non ho più smesso».

Ora la presidenza. Quali sono i primi obiettivi che si è posto?

«Quest'anno c'è da pensare innanzitutto alla gestione delle iniziative del 150° con la settimana nazionale dell'escursionismo, organizzata in collaborazione con le sezioni e le sottosezioni provinciali, che richiamerà soci da tutta Italia con iniziative su tutto il territorio bergamasco. Più in generale va mantenuta la vivacità del nostro sodalizio che rappresenta una delle realtà più importanti a livello nazionale ed è una realtà molto attiva in tutti gli ambiti. Infine, c'è il tema molto importante che è quello della sostenibilità ambientale: qui si gioca un po' il futuro e si tratta di tutelare quel grande patrimonio che è rappresentato dalla montagna».

Come?

«Innanzitutto valutando l'impatto che ogni singola azione ha sul territorio. Per quanto ci riguarda la sostenibilità si traduce in rifugi con potabilizzatori d'acqua, riducendo al minimo i trasporti e i contenitori di plastica e in tante altre buone pratiche che possono fare la differenza. Più in generale, come già esplicitato con il progetto "Save the mountains" lanciato nel 2019, sosteniamo un modello di sviluppo che non preveda alcun ampliamento dei comprensori sciistici, soprattutto alle quote più basse, ma punti su una fruizione alternativa, su un turismo "lento" e su modelli imprenditoriali caratterizzati dalla sostenibilità. Non a caso abbiamo recentemente assegnato alcuni contributi con un bando rivolto a giovani che, in montagna, puntano su progetti innovativi di questo genere».

A proposito di giovani, la sua elezione è certamente un segnale im-



Dario Nisoli, 27 anni, è il nuovo presidente della sezione Cai di Bergamo FOTO COLLEONI

portante: come si avvicinano le nuove generazioni al mondo della montagna e al Cai?

«Sicuramente con la comunicazione più vicina a loro e cioè quella dei social. Poi proponendo una frequentazione che vada incontro alle loro richieste: dalle ferrate ai trekking che comportano un lavoro di organizzazione molto più complesso da affrontare da soli. Certamente il nostro obiettivo è coinvolgere sempre più ragazzi non solo nei corsi di alpinismo ed escursionismo, ma anche nella gestione viva dell'associazione».

Anche i rifugi stanno vivendo una stagione felice.

«Sì dopo il Covid e le difficoltà

legate alla pandemia, è ripresa una buona frequentazione con un periodo di apertura, che complice anche il cambiamento climatico, si è allungata. Proprio in quest'ottica oltre che presidi culturali, i rifugi stanno diventando sempre più presidi per il territorio. Emblematica la stagione invernale dell'Albani che, nonostante la chiusura degli impianti, ha visto aumentare la frequentazione grazie ad alpinisti e ciaspolatori».

E l'alpinismo? È sempre stato un po' il cuore dell'attività associativa: non trova che, almeno a livello locale, abbia perso un po' di smalto negli ultimi anni? L'ultima spedizione organizzata dal Cai di Berga-

mo risale al 2005.

«A livello centrale, il Cai sta cercando di rilanciare un alpinismo di punta soprattutto con il progetto "Eagle team" che prevede attività di formazione per un gruppo di giovani tra i quali è stato selezionato anche il bergamasco Dario Eynard. Anche noi ci impegniamo su questo fronte con la scuola e la commissione alpinismo e i risultati, almeno a livello di partecipazione, sono sempre buoni. C'è però un altro aspetto che ci sta a cuore e che vorremmo portare avanti e cioè quello dell'alpinismo come strumento di promozione sociale e opportunità per i giovani. Il progetto per la Casa della montagna a Penas in Bolivia coordi-

nato da Paolo Valoti va proprio in questa direzione e si inserisce anche nella tradizione di solidarietà del Cai: l'idea è quella di offrire ai ragazzi di quella regione l'occasione perché l'attività alpinistica e di accompagnamento in quota diventi un mestiere, offrendo, allo stesso tempo, ai nostri possibilità di scambio culturale».

A che punto siamo?

«Nei mesi scorsi era stata lanciata la raccolta fondi. Ora stiamo mettendo a punto il progetto e da quello ci muoveremo affinché anche la sezione possa impegnarsi sul piano economico. Anche questo un grosso obiettivo di mandato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disagio nei bambini più piccoli sotto la lente del «Papa Giovanni»

Il progetto

In campo la Neuropsichiatria infantile con Nepios e Avis. Collaborazione con nidi e consultori

Prenderà il via questa estate un nuovo progetto della Neuropsichiatria infantile dell'Asst Papa Giovanni XXIII divenuto realtà grazie al sostegno di Nepios e di Avis. Al centro dell'intervento degli specialisti del Papa Giovanni sono i bambini più piccoli, nei loro primi mille giorni vita, considerati sempre più centrali per la crescita, la salute e il corretto sviluppo fisico e mentale.

La Neuropsichiatria infantile del Papa Giovanni estenderà e potenzierà le possibilità di intercettare, approfondi-

re e prendere in carico i sintomi di disagio nei bambini piccoli che possano rappresentare situazioni che potrebbero mettere a rischio la loro crescita e il loro sviluppo neuropsichico, anche in collaborazione e integrazione con i consultori e gli asili nido. A partire da campanelli di allarme come i pianti frequenti per ogni situazione nuova o per la più piccola frustrazione, ritardi nello sviluppo del linguaggio e il non giocare con altri bambini. Le competenze dei neuropsicologi rafforzeranno un servizio attivo da due anni, che vede la Psicologia del Papa Giovanni collaborare con nidi, servizi sociali e pediatri dell'Ambito di Bergamo.

Interventi a domicilio

«Vogliamo approfondire ed



Simonetta Cesa, Mirta Acquati, volontaria di Nepios, Patrizia Stoppa, Tullia Vecchi, Paolo Comana

«Vogliamo approfondire sintomi e rischi di problematiche di sviluppo»

occuparci dei bambini a rischio di problematiche di sviluppo anche attraverso la dimensione "ecologica" dell'intervento a domicilio, che ha anche il vantaggio di poterci restituire i riferimenti sull'ambiente in cui il bambino vive ed agire nel contesto il

cambiamento - ha spiegato Patrizia Stoppa, direttore della Neuropsichiatria infantile del Papa Giovanni -. Ci occupiamo già di valutare bambini piccoli che ci vengono inviati dai pediatri e dagli asili, ma vogliamo aumentare l'integrazione tra i diversi interventi e l'intercettazione tempestiva dei rischi per lo sviluppo perché la nostra esperienza ci insegna che l'intervento specialistico è molto significativo, soprattutto se attuato nei primi mesi di vita del bambino».

Le associazioni in campo

«Grazie al sostegno di Nepios e di Avis vogliamo intervenire su tutto il nucleo familiare, con particolare attenzione agli elementi traumatici che possono venire anche dai vissuti dei genitori, che a loro volta possono essere stati vittime di privazioni - ha spiegato Simonetta Cesa, direttore socio sanitario del Papa Giovanni XXIII -. Intervenire precocemente aiuta lo sviluppo ed evita problemi in futuro». Tullia Vecchi, presidente

dell'Associazione Nepios Onlus, spiega che il supporto di Nepios si articolerà su due anni per un totale di 54mila euro di investimento a favore dell'Asst Papa Giovanni XXI-II.

«L'obiettivo - aggiunge - è avere più risorse nella prima infanzia per permettere di trasformare in senso terapeutico gli interventi di consultazione, sempre più richiesti, per gravi disturbi della relazione e dello sviluppo neuropsichico del bambino e modificare la relazione tra il bambino e la sua famiglia».

«Avis comunale Bergamo coglie con entusiasmo l'occasione offerta da questo importante progetto di prevenzione della salute pubblica - dichiara Paolo Comana presidente di Avis comunale Bergamo - perché suscettibile di migliorare il radicamento nell'opinione pubblica della responsabilità civile individuale nella società futura e atto sostanziale di attuazione del proprio mandato di "operatore della salute"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA